

Sfatiamo un luogo comune: il cappello non è solo un fatto di moda.

La rinascita di questo straordinario manufatto è sostenuta da motivazioni che vanno al di là dell'evoluzione del gusto e del costume in quanto fenomeno legato ai mutamenti culturali e comunicativi dell'umanità. La sua presenza nel nostro guardaroba stagionale attesta come non abbia più senso pensare al cappello come ad un capo antiquato solo perché ha profonde radici nel passato. E' da chiedersi semmai perché la società contemporanea, così diversa da quella di un tempo, continui assiduamente a compiacersi della sua esistenza. La moda può aiutarci a trovare delle risposte solo se la liberiamo dal giudizio superficiale di puro capriccio estetico, riconoscendole il suo valore profondo di fenomeno umano di eguaglianza sociale e differenziazione individuale. Oggi, in un sistema di prodotti disponibili in quantità illimitata, chi sceglie liberamente di mettersi sulla testa il suo cappello preferito, è persona attenta alla propria immagine, ma anche accorto selezionatore di cose rare ed esclusive, coerente con il proprio modo di vivere. Soddisfare queste esigenze è il compito principale delle aziende che abbracciano la filosofia del *Made in Italy*. Proseguendo il cammino fra ciò che eravamo e ciò che siamo, quindici aziende associate al Consorzio “ il Cappello di Firenze ” ci guideranno verso la loro idea di impresa, dove l'eredità della tradizione artigianale del cappello di paglia di Firenze si unisce al dinamismo del *marketing* di oggi. *L'ensemble* copre tutta la filiera del cappello: produttori, fornitori di materie prime ed accessori, produttori di macchinari per la fabbricazione .

L'identità contemporanea delle aziende protagoniste è strettamente legata all'eredità artigianale del territorio fiorentino. Dai primi decenni del XVIII secolo, Signa diventa il centro propulsore dell'attività industriale del cappello di paglia, grazie all'introduzione di un nuovo metodo di coltivazione del grano marzuolo che prevede una fitta semina e l’anticipazione della raccolta.

Da questa innovazione si ottenne la treccia di paglia per cappelli più pregiata per sottigliezza, flessibilità e lucentezza, consacrando di fatto la notorietà mondiale del cosiddetto “cappello di paglia di Firenze”. D'allora le ditte toscane hanno vissuto il loro altalenante percorso esistenziale, passando da periodi di grande sviluppo ad altri di profonda recessione. Nell'era contemporanea le aziende che hanno saputo sopravvivere a queste variazioni si sono dimostrate recettive ai cambiamenti dettati dalla moda e all'andamento economico dei mercati esteri, nel nome dell'esclusività dei loro prodotti. Continuare nel presente a fabbricare cappelli, conservando i segreti di un'attività tipicamente artigianale, significa preservare la manualità dei maestri specializzati nel plasmare l'opera, saper scegliere i migliori materiali e verificarne la conformità. Oggi più che in passato le aziende hanno l'obbligo di tutelare i valori storici del proprio *brand*. Con spirito d'aggregazione a livello territoriale, si è costituito nel maggio del 1986 il Consorzio “ il Cappello di Firenze” nell'ambito Sezione Paglia e Cappello dell'Associazione Industriale di Firenze. La sua missione è quella di tutelare la lavorazione artigianale del cappello fiorentino e supportarne la promozione e la commercializzazione sui mercati internazionali. L'anima del Consorzio sono le aziende e la loro fede nei valori storici dell’antica arte di fare cappelli. L’industrializzazione di quest'arte è condotta da famiglie coraggiose e spesso ambiziose, ammaliate dalla cura per il dettaglio e dalla passione creativa. La loro abilità non è misurata in base al successo ottenuto, ma su audaci e nobili tentativi dove la perseveranza dei singoli diventa esempio di realizzazione individuale da condividere con la collettività. Saper comprendere il legame che unisce queste famiglie al loro territorio, consente di riscoprire il valore intrinseco del cappello.

La conoscenza spesso si apprende dal contatto. C'è quindi una provincia da attraversare, quella circostante il capoluogo toscano e dei nomi da conoscere. Da qui parte la storia delle aziende che hanno reso il cappello di paglia manufatto distintivo per eccellenza dei prodotti Made in Italy nel mondo.

Simona Fulceri

**Galleria del Costume di Palazzo Pitti, Firenze**

